

Il volume attraverso un percorso di conoscenza e frequentazione della Casa del Fascio e del suo contesto, e secondo un rigoroso approccio critico, propone una riflessione ampia sulla storia dell'edificio e del suo Autore che qui trovano consolidamento metodologico e documentale.

L'obiettivo è contribuire, con più coerenza e convinzione a formulare ipotesi di riuso meditate e non estemporanee come quelle che, ad intervalli irregolari, emergono sull'onda di intuizioni più o meno alla moda, connesse alla possibilità di agganciare eventi contingenti o determinate da una volontà di riutilizzo quasi "a prescindere".

La riflessione parte dalla centralità di palazzo Minoletti entro il contesto delle piazze cittadine come occasione per ripensare il tema dell'identità la cui definizione, affermazione o rivalutazione – sia sul piano personale come su quello sociale e territoriale – avviene attraverso incontri, ibridazioni di saperi e di esperienze; entro spazi, tempi ed eventi che assumono le "piazze", reali e virtuali, come luogo di confronto e interazione.

Questo volume, dunque, è occasione per ripensare al ruolo della ex Casa del Fascio, al suo rapporto con la città nel suo complesso, e con la piazza Garibaldi in particolare, di cui è fondale ma anche prosecuzione.

Il Palazzo, infatti, qualora fosse recuperato ad un ruolo sociale, civile e pubblico, e non meramente commerciale o utilitaristico, costituirebbe un polo di attrazione, luogo di incontri e di relazioni e potrebbe contribuire a ridefinire il nesso e il significato stesso del centro cittadino.